QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 06-05-2016
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Il Governo cerca fondi per la riforma «Non toccheremo gli assegni d'oro»

Il sottosegretario Baretta: quei soldi arriveranno da altre misure

Claudia Marin
ROMA

«**ORMAI** ci siamo davvero. La flessibilità è a portata di mano e con la prossima legge di Stabilità diventerà realtà. O nella forma del prestito pensionistico o come anticipo della pensione con penalizzazioni». Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia ma anche uno dei promotori della principale proposta per le uscite flessibili verso la pensione, considera l'annuncio di Matteo Renzi come il passo decisivo per rendere più agile la riforma Fornero «senza stravolgerla, perché dobbiamo fare sempre i conti con l'Europa».

L'Ape, dunque, è la soluzione cercata da anni per quanti sono rimasti intrappolati dalla legge Fornero?

«Abbiamo innanzitutto la conferma che l'argomento è nell'agenda del governo. Ne avevamo già discusso anche in preparazione dell'ultima legge di Stabilità, ma sono prevalse altre priorità. Ora ci siamo. Il giudizio è positivo non solo per questo, ma anche perché sappiamo quanto l'argomento pensioni sia vissuto con ansia dalle persone e quanto sia necessaria una risposta che da un lato non metta in discussione la struttura dell'attuale regime previdenziale, che ci ha consentito di salvaguardare i conti pubblici, e, dall'altro, favorisca la salvaguardia di diverse situazioni».

È confermata una diversificazione delle soluzioni a seconda che ci si trovi di fronte a disoccupati anziani o a lavoratori che vogliono uscire volontariamente?

«Sì, stiamo lavorando su questa ipotesi diversificata a seconda dei casi. In generale, consentire ai lavoratori di poter scegliere di uscire in anticipo è una strada corretta e che risponde anche all'esigenza del sistema produttivo di favorire un mix generazionale, nelle imprese».

L'Ape prenderà la forma del prestito o dell'anticipo con penalizzazione?

«L'impianto è quello di cui si è discusso anche nella proposta di legge che abbiamo fatto: si tratterà nel corso di questi mesi, come ha detto Renzi, di approfondire nel merito con le parti sociali e a livello politico la strumentazione di merito. Certo, il prestito e la penalizzazione sono alternativi: utilizzeremo uno strumento o l'altro. Il prestito o la decurtazione sono due vie che servono per garantire al lavoratore, che esce in anticipo, una fonte di reddito di sostentamento».

L'Ape varrà per tutti o solo per le classi '51 – '53?

«Questo aspetto è ancora allo studio. Abbiamo ancora bisogno di lavorarci in questi mesi in vista della legge di Stabilità».

Il finanziamento dell'operazione potrà arrivare dal ricalcolo delle pensioni più elevate, come propone Boeri?

«No. Abbiamo alle spalle un lungo dibattito su questa vicenda. Il vero problema è che non è facile stabilire che cosa si intenda per pensione alta, perché oggi la stragrande maggioranza delle pensioni è medio, medio-bassa. Penso che sia un tema, indipendentemente dalla questione dei vitalizi, che ora non metterei all'ordine del giorno. L'aspetto da affrontare è quello della flessibilità in uscita».

Facendo i conti con l'Europa e senza stravolgere la Fornero: giusto?

«Sì, l'intervento va valutato anche in ambito europeo. Ed è chiaro che non si tratta di una nuova riforma, ma di correttivi delle rigidità presenti nella legge del 2011. Insomma, una possibilità in più per i lavoratori anziani prossimi alla pensione e uno strumento di garanzia del reddito per quelli disoccupati».

Gli anni
Stiamo studiando se estendere la regola anche ad altre annate, oltre al '51-'52-'53

Ricambio facile
L'Ape risponde anche all'esigenza delle imprese di favorire un mix generazionale

No a rivoluzioni
Non stravolgeremo la riforma Fornero Sarà un ritocco della legge del 2011



Codice abbonamento: 045688
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 06-05-2016
Pagina 11
Foglio 2 / 2



ECONOMISTA
Pier Paolo Baretta *(foto Vannetti)*

FONDI PENSIONE

Possibili sgravi per la previdenza

PER i più giovani, il governo punta a una riforma della previdenza integrativa. Da un lato, verrebbero ridotte le tasse sui rendimenti dei fondi pensione, dall'altro si aumenterebbe la quota deducibile dei versamenti. Per le pensioni anticipate, poi, si calcolano solo gli anni lavorati: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne. Col contributivo servono 20 anni di versamenti e 63 anni di età e un assegno di 2,8 volte quello sociale



Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.